

Ogni numero costa in Firenze UNA CRAZIA: nel resto della Toscana DUE SOLDI.

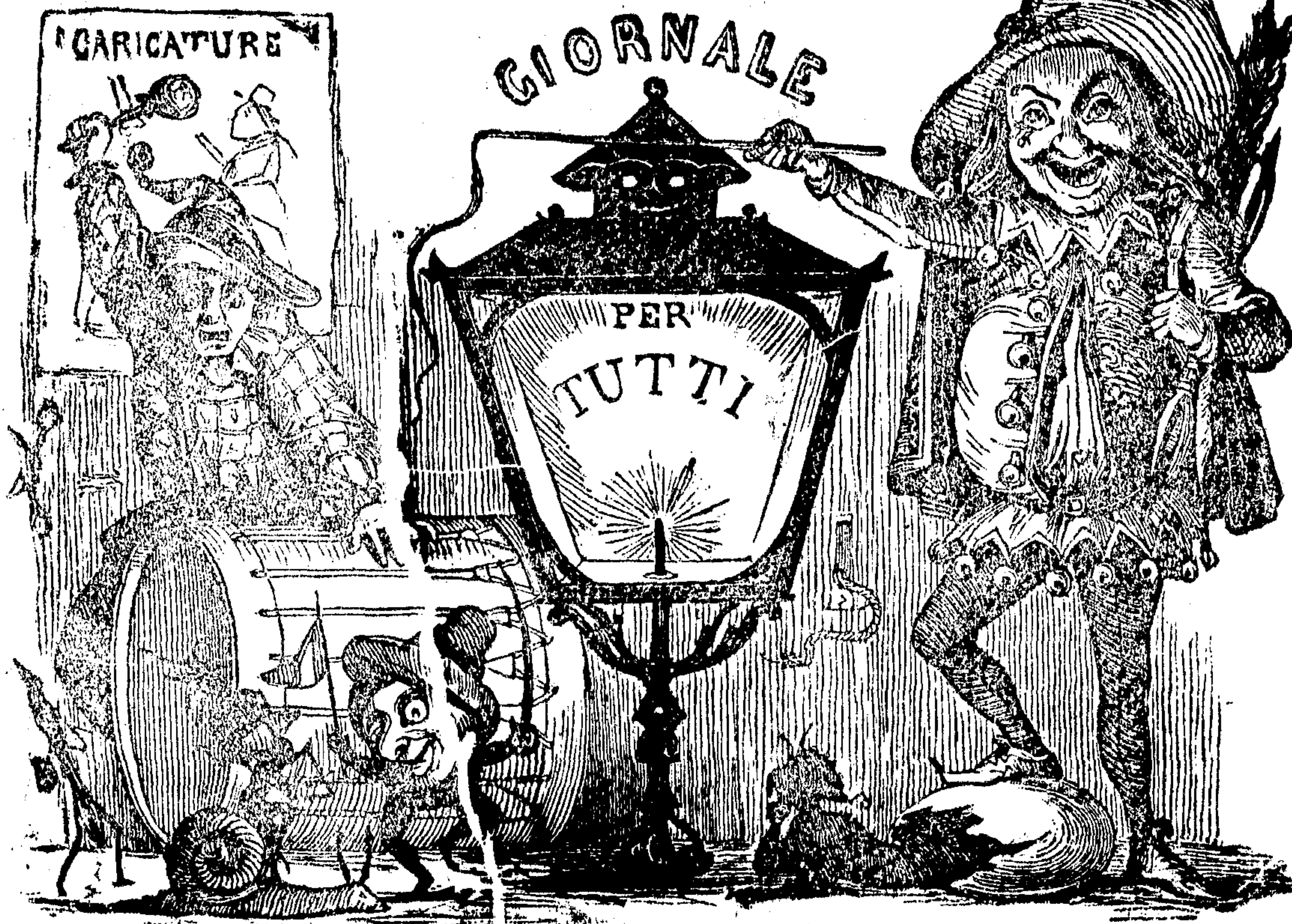
Esce tutti i giorni alle ore DIECI antimeridiane eccettuato le feste d'intero prececto.

Non si accettano articoli.

Non si ricevono lettere o pacchi, se non franchi di posta.

Le inserzioni costano TRE CRAZIE ogni due linee.

Le associazioni si ricevono alla Distribuzione centrale in Condotta, e costano per Firenze CRAZIE 29 al mese; per la Toscana franco al posto CRAZIE 26.



Oltre alla Distribuzione centrale da Salvatore Pagni in Condotta, il presente Giornale si vende pure alla Tipografia Tolani in Via S. Zanobi n.° 5425 ed ove sono esposti i Cartelli che ne annunziano la vendita.

In Livorno si dispensa da Pozzolini, Lilla, Nardi e Rossi. Pisa da Federighi. Siena da Mucci. Arezzo da Borghini. Fistoja da Corsini. Empoli da Capuccioli. Marzadi da Pratesi. San Miniato da Benvenuti.

## FIRENZE 20 DICEMBRE

Innumerevoli vie di salute la Provvidenza aperse all'Italia, ma per colpa o per fatalità gli Italiani non hanno saputo finora avanzare per quelle vie. La nostra risurrezione è decretata da Dio, esecutore dei decreti divini è il popolo. Coloro che hanno avuta in mano la pubblica cosa degli Stati Italiani non hanno giammai fidato nel popolo, ed ecco la ragione per cui la nostra resurrezione si riduce ad una incompiuta speranza!

Taceremo di molti esempi, oggi vogliamo parlare solamente di Roma.

L'ostacolo più grande alla nazionalità italiana è il dominio temporale dei Papi. Si temeva che volendo toccare questo dominio si potesse urtare il senso religioso delle masse che confondevano in Pio IX il principe col pontefice. Falso timore era questo, e lo mostrò il popolo di Roma puntando i cannoni al Quirinale! La rivoluzione del 16 novembre fatalmente rimase a mezzo, si conten-

tò d'imporre a Pio IX un ministero composto d'uomini che avevan seduto altre volte nei consigli di lui. Il popolo abdicò il potere che gli veniva dalla vittoria, e ne investì i ministri; della condotta di costoro giudichi e giudichi severamente l'Italia.

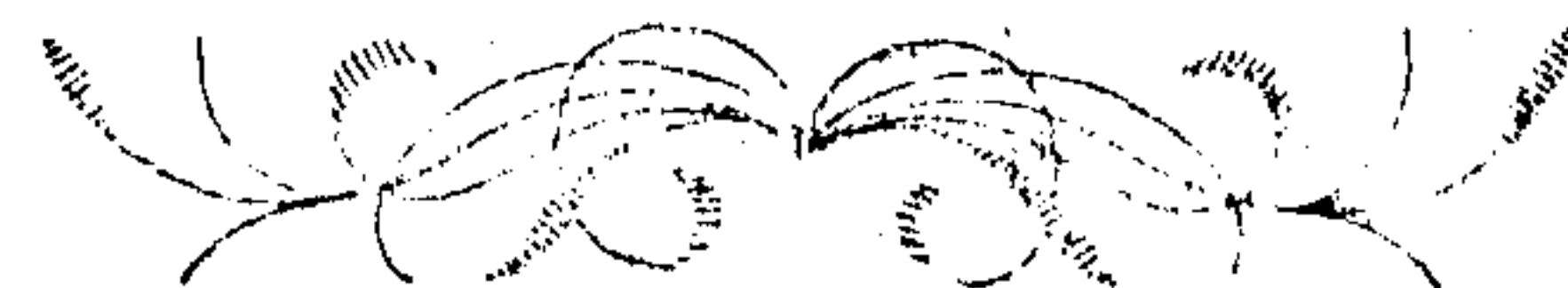
Il Ministero Romano avrebbe dovuto comprendere lo spirito del mandato che gli veniva dal popolo e non dal principe, avrebbe dovuto proclamare la separazione dei due poteri del papa, ma non lo fece. Lasciato il popolo sulle soglie del Quirinale si chiuse nelle stanze ministeriali e concepì lo stolto disegno di una conciliazione. Vana speranza! Pio IX riluttava, protestava al Corpo diplomatico, ed infine fuggiva da Roma.

Qui la questione entrava in un altro stadio. La fuga di un principe costituzionale importa la di lui abdicazione; Pio IX era decaduto di fatto dal dominio temporale. Che fece il Ministero Romano, che fecero le Camere legislative? Nulla e poi nulla. Disputarono di legalità, mandarono deputazioni al Papa perchè tornasse, respinte le deputazioni dagli sgherri borbonici crearono una giun-

ta con l'incarico di governare in nome del Papa. Legalità, sempre legalità e per sopra più legalità male intesa.

Ma noi lo abbiamo scritto altra volta, la legalità è morte. Il ministero credeva di vincere per questa via Pio IX, Pio IX invece ha vinto lui. Ecco, o ministri romani mirate l'opera vostra; il papa torna a Civitavecchia, ed ivi la sua permanenza sarà legale. Avete voluta legalità e Favrete. Da Civitavecchia Pio IX nominerà un ministero reazionario e sarà legale, scioglierà la camera e sarà legale, scioglierà la Guardia di Roma e sarà legale, sopprimerà i Circoli ed i Giornali e sarà legale. O Ministri romani, potete andare a casa contenti!

Ma il popolo di Roma che farà? A domani l'ardua sentenza! Pensi però che tutta l'Italia lo guarda e tien sospeso il suo giudizio su lui. Quanto al ministero Mamiani il giudizio è già proferito. O Ministri del 16 Novembre voi avete tradita l'Italia!





# CROCI

Pio IX — Prima i baci di piede, poi le benedizioni, poi di nuovo i baci e gli abbracciamenti, e poi daccapo le benedizioni — Ora è fra le commende e le croci; ma queste non v'immaginate già che siano di legno, e ad imitazione di quella che fu data a Cristo. Tuttaltro; le croci che distribuisce il Papa benché appartengano all'ordine di Cristo, sono d'oro, ed invece di sostenere un individuo sono invece sostenute da un individuo qualunque all'occhiello dell'abito. In verità queste non sono le prime contraddizioni di simil genere, nè saranno l'ultime, finché la rete del gran pescatore pescherà sontuosi palagi, ricchezze, lusso orientale, e quello che più monta un diadema tutto terreno — Ciò sia per non detto, ed eccomi al buono. Il Sovrano sacerdote nella sua fuga ha ricevuto una infinità di servigi dalla Diplomazia, che lo ha condotto all'amplesso di quella santa e mansueta pecorella del Re Bomba — Buona quella pecora davvero! Pio IX ha riconosciuto di quanto era debitore verso i suoi nuovi Angioli custodi; e siccome non è un ingrato, ha voluto ricompensare degnamente chi ha fatto tanto per lui — Qui in fatto di ricompense ci voleva giudizio. Non dubitate; Pio IX ha avuto buon naso — Per regola di priorità, e pei tanti sudori versati nella grand'opera ragion voleva che primo a

ricevere un attestato papale fosse il ministro francese. Ma il nobile duca d'Harcourt quantunque per nascita e per sentimenti contrario alle idee democratiche, faziose, anarchiche, pure è un alto funzionario d'una repubblica che oltre aver proclamato *la libertà, l'egalità et la fraternità*, ha detto pure che tutte le nazioni devono essere indipendenti — Se la repubblica non ha ancora mantenute le solenni promesse, non importa; le ha proclamate, e tanto basta — Oltre di che il premiare un francese avrebbe procurato un gran dispiacere all'anima dell'amico Bomba che gli accordava una sì graziosa cortese e gentile ospitalità; e poi sarebbe stato un urtare troppo di fronte la suscettibilità della cordiale alleanza austro-russo-prusso-bavarese — Per qualcheduno bisognava crocifiggere bisognava trovare chi volesse subire il martirio d'una croce... d'oro —

Un certo conte Spauracchio, e il contino suo figlio dopo il nobile Duca avevano contribuito maggiormente alla fuga del Papa; anzi erano stati così attivi, che faceva andare a vuoto tutta la fatica del ministro francese — Su questi adunque per consiglio del *Birbone* di Napoli, e dell'Austria si versò tutta la grazia dei favori papali — Al Padre fu data una commenda dell'*Ordine Piano*, al figlio una croce dell'*Ordine di Cristo* — Povere croci! Chi sa che a questo caso non si possano appropriare i seguenti versi d'uno spiritoso poeta.

Pria nei tempi più barbari e feroci  
Si appiccavano i ladri sulle croci.

Ora in tempi più miti e più leggiadri  
Si appiccano le croci in petto ai ladri



## UN DECALOGO

### DI NUOVO GENERE

Giorni sono il nostro duchino di Modena prendendo lezione di storia sacra dal suo maestro, senti come il Signore pubblicò la sua Legge dalla cima del Monte Sinai in mezzo ai fulmini ai tuoni, e alle saette, mentre tutto il popolo stava genuflesso per terra — L'idea gli garbò o fra se stesso si persuase che se non era un Onnipotente, alla fine era però anche lui un Rè della terra, una cosa qualunque per la grazia di Dio rispettabile se non per la vastità dei domini almeno per le sue alleanze; onde per far qualche cosa di strepitoso immaginò di fare la parodia a codest'atto solenne della Divinità. Pertanto adunato il popolo ad un ora determinata sulla piazza del palazzo ducale ordinò che si facessero sparare a fuoco di gioja i cannoni che ne guardano paternamente l'ingresso, mentre egli affacciatosi a un finestrino della soffitta, colla tromba marina pubblicò il seguente Decalogo —

Io sono il vostro Duca, e guaj a voi se lo poneste in dubbio: 300 mila uomini stanno oltre il Po pronti a farvelo capire.

Non avrete altro Duca dopo di me, perchè i miei dominj dopo la mia morte si riuniranno all'Impero —

## I FIORI SEMPITERNI E IL CHOLÈRA

### STORIA ITALIANA

(Continuazione del cap. XXVII — La Confessione.)

Io odio mio padre con tutte le potenze dell'animo, e sento qui nel mio core una rabbiosa smania di trovarlo, e gettargli in faccia la mia maledizione... —

— Hh! figlio mio! e poi? —

— Disperarmi e morire —

— Sventurato! Voi innocente dinanzi a Dio, puro di delitto, voi che soffrendo in pace, per questo lampo di vita, l'abiezione in cui vi getta la società per un giudizio che fa vergogna all'umano intelletto, potreste adeguarvi agli angioli... Oh! e sarete traviato a tal segno?

— Padre! io temo di non poter giunger mai a perdonare.

— Ciò dipende dall'aiuto di Dio e dal modo di chiederlo lo impetreremo insieme, e basta domandare per ottenere.

— Ma egli ha rotto le fibre del mio core! egli ha ravvolto nella Infernale sua rete l'oggetto dell'amor mio — Eugenia...

— Eugenia... quell'angiolo di purezza...

— Oh! Padre l'amate voi Eugenia? Ebbene l'amore che le porto io supera l'odio che nutro contro mio Padre. Anzi, vedete la ragione per cui detesto Antonio è perchè amo Eugenia, e per ragione di lui l'ho perduta per sempre. La infelice è stata sedotta da uno scellerato, è fuggita dalla casa paterna sono quattro anni — di lei non si è saputo più novella — deve esser morta di dolore e di rimorso.

— Nò, risponde il Padre Lorenzo quasi in spirato, nò, la misericordia di Dio avrà vegliato sopra di Lei un giorno la ricondurremo alle braccia paterne —

— O Padre, voi mi calmate di consolazione, voi mi fate obliare le mie pene. —

— Contatemi tutto, mi adoprero' fino all'ultimo respiro per Leonardo, per voi, per Eugenia.

— Io viveva, e voi lo sapete, in casa di Leonardo, come suo figliolo — Cresciuto, educato, e nutrito fra tante paterne cure, come poteva neppur sognarmi di cambiar vita? Solamente era inquieto perchè non sapeva dove si trovava, mio padre è perchè Leonardo si ostinava tanto al silenzio su questo proposito.

Intanto tutto il Castello di Voltri benediceva alle virtù di Eugenia. Essa era la madre di tutti i poveri, aveva una lagrima per ogni infelice, un conforto per ogni sconsolato — la casa nostra era uno Spedale. Intorno agli ammalati essa spendeva tutte le ore a medicare e a diffondere consolazioni.

Di 14 anni il Curato la chiamava l'angiolo della Parrocchia — Essa ogni giorno acquistava nuove virtù nuovi pregi — tutti ripetevano il suo nome accanto a quello del Santo protettore e la riguardavano come un dono di Dio.

L'adorazione che a Lei prestava tutto il popolo s'insinuò a poco a poco anche nel mio core; divenni geloso; non voleva che altri la toccasse, fossero anche le più innocenti creature. La seguiva per tutto vigilando i suoi passi sotto pretesto di aiutarla nelle sue opere di carità.

(Continua)

PIO BANDIERA.



Farete festa nei giorni della mia gioja come son quelli della caduta di Vienna e di Milano, del mio ritorno al trono ec. ec. —

Onorerete tutti i miei Ducali parenti e gli presterete i medesimi omaggi che prestate alla mia ducale persona.

Non ammazzerete i Croati miei diletteissimi fratelli, e se volete divertirvi a veder l'anima di qualcuo, esercitatevi contro quella canaglia di Repubblicani che si provarono a mandarmi via. —

Non fornicherete, perchè se qualcheduno dee farlo lo voglio far io, e non voi.

Non ruberete, anzi ruberete quel che potrete ai rivoluzionari, socialisti, democratici ec. ec. ed io mi riservo la facoltà di rubare a tutti.

Giurerete la costituzione che io dirò di darvi, e che non vi darò mai.

Non desiderate di mutar regime, perchè se no cadrete sotto le palle dei miei fedelissimi Croati che vi ammazzeranno per salvarvi dall'Anarchia —

Io poi se desidererò la vostra roba tanto

servirà perchè voi vi facciate un pregio di regalarmela se no la prenderò da me —

Andate a casa e state boni.

Dette queste parole i cannoni ricominciarono le loro salve di gioja, e il popolo persuaso e convinto lasciò vuota la piazza —



## ESTREMITA' POLITICHE



Che cosa sia una COSTITUZIONE larga ed una COSTITUZIONE stretta.



## RARITÀ E COSE COMUNI

— La *Vespa* dice che la libertà da lei aspettata non è venuta sulla terra ed è ancora in cielo. Se fosse all'inferno noi proporremo alla *Vespa* d'andarla a cercare invece di aspettarla inutilmente.

— La *Vespa* ci profetizza che in seguito essa farà *tremare ridendo*. Noi le facciamo osservare che frattanto ella *ride tremando*.

## LIBRI NUOVI

Sous presse. *Eloge du ministre PELLEGRINO ROSSI, et de son meurtrier.* Ouvrage très-intéressant, instructif et édifiant, pour les ministres surtout. Dédié à SA SAINTETÉ trop catholique, peu apostolique et point de tout romaine.

*Relazione esatta di quanto già conchiusero i plenipotenziari anglo-francesi intorno alla mediazione austro-sar-da.* Un volume tutto bianco in carta da protocollo.

*Raccolta degli inni a Pio IX ed a qualcun altro, ritoccati e quasi rifatti dai loro autori per adattarli alle circostanze presenti.*

N. B. La musica è sempre quella!

## NOTIZIE

TORINO 16 dicem. — Il Ministero è composto definitivamente delle medesime persone che furono nominate ieri, salvo che invece di *Durini* (o *Torelli*) vi figura *Codoma*.  
(Gior: *Torinesi*)

Il programma del nuovo Ministero, è prepararsi alla guerra senza rinunciare alla mediazione — L'Attuazione della Costituzione italiana —

Il maggiore sviluppo dell'idea democratica dello stato. —

ROMA 17 dic. (ci scrivono) — Si vocifera per la città la dimissione del ministro e la fuga di Mamiani — Dicesi ancora che il nuovo Ministero venga immediatamente composto dalla Commissione Governativa nella quale sembra che il Galletti abbia rimpiazzato Zucchini.

MILANO 14 dicem. — In aggiunta alla notizia della festa di ieri si danno degli altri particolari — Alcuni ufficiali avevano messo fuori dei tappeti in segno di gala, ma a sassate furon fatti levare dal popolo. Alcuni cittadini fecero le provvigioni il gior-

no avanti per non essere obbligati ad escire il giorno della pompa militare — Suonarono la campana di poche chiese — Se qualcheduno lo fece udito il silenzio delle altre si tacque.

— La marchesa Erba che abita sul corso della Concordia aveva messo al luogo poggiolo del suo appartamento una coperta rossa ricamata di giallo. Poi si affacciò vestita di un fursetto nero, e sottana gialla, Un diluvio di fischi e di onorati epiteti l'obbligò a ritirarsi. —

L'arcivescovo svenne appena giunto alla *Villa*, e prima che finisse il pranzo vomitò. Se avesse imitato monsignor Opizzoni non avrebbe sofferto indigestione — L'arcivescovo e il suo factotum Lavelli prevosto di corte erano i soli non militari al pranzo di Radetzky. —

(Opinione)

VENEZIA 15 dicem. — Colla debita riserva riportiamo dall'Indipendente la seguente notizia.

Correva ieri voce a Padova e a Treviso che fosse scoppiata una rivoluzione a Vienna.

ROMA 16 dicem. — Sappiamo da buon fonte quanto segue:

In Gaeta si è chiusa l'ultima scena del dramma incominciato sul Quirinaie.

Il Pontefice radunò congresso di ministri esteri e di cardinali per deliberare intorno agli affari di Roma e dello Stato.

Diversi e curiosi furono i progetti posti sul tappeto. Il ministro Francese proponeva di trasportare il Pontefice in Francia, ove si sarebbe pensato all'aggiustamento delle cose. — Fiasco! —

Il ministro di Spagna progettò egualmente a S. S. il soggiorno di Barcellona — Secondo Fiasco! —

I ministri di Austria, di Russia, di Napoli, e qualcheun altro ancora sostennero la necessità di un intervento delle armi austro-napolitane. — Terzo Fiasco! —

Viene in campo il ministro inglese, è taglia d'un colpo il nodo invituppato: il suo piano fu quello di ricondurre il Pontefice nei suoi stati, e stabilirgli per ora la dimora in Civitavecchia: là componga un ministero, emani le sue ordinanze, e quindi lostochè le cose saranno più quiete di quello che sono, si restituirà alla Capitale.

Intanto la squadra inglese garantirà la persona della Santità Sua, da qualunque violenza, rimanendo sempre in vista di quel Porto.

La squadra francese farà coda a quella inglese, solito servizio che la Francia suol fare da tanti anni all'Inghilterra.

Vi è di più già stabilito il personale del Ministero che da Civitavecchia ci sarà imposto: eccone i nomi:

Cardinale Antonelli — *Alla Presidenza e all'Estero.*

Abate Rosmini — *Istruzione.*

Montanari — *Interno.*

Pizzoli *Grazia e Giustizia.*

Bevilacqua — *Finanze.*

Ricci — *Lavori Pubblici.*

Zucchi — *Guerra.*

La prima missione di un tale ministro, a quanto ci si asserisce sarebbe importantissima: tratterebbesi niente di meno che di dare una riforma alla guardia nazionale, un'amputazione alla libertà della stampa, un congedo alle Camere, una spazzata ai Circoli, e cose altrettali.

Noi aspetteremo eroicamente!!

COSE DI ROMA

Dicesi che il famoso Conte Spaur, quello stesso *crocifisso* da Pio IX in premio di averlo trafugato, abbia assunto una nuova carica ministeriale, oltre a quella di esser ministro di Baviera. La sua nuova carica sarebbe di ministro dell'Austria presso la Santa Sede.

Invano adunque fu rotta l'arme e scacciato il ministro dal palazzo di Venezia! Povere fatiche del popolo gettate al vento!

(Pallade)

NAPOLI 17 dicem. — Nel momento di mettere in torchio ci si annunzia che il Ministero abbia dato in massa la sua dimissione: il Signor Ruggiero, Ministro delle finanze, sarebbe partito, per quanto si assicura per Gaeta onde presentarla al Re.

Ignoriamo i motivi che avrebbero indotto il Ministero a questo passo.

(Libertà)

## A V V I S O

### ELENCO

DELLA DRAMMATICA COMPAGNIA ROMANA

AUTORIZZATA

Diretta dall'attore LUIGI DOMENICONI  
Che agirà uella Stagione del Carnevale  
1848 al 49

**Nel R. Teatro de'sigg. Accademici INFUOCATI**

posto nella Via del Cocomero

ATTRICI

*Adelaide Ristori.*

Socia dell'Accademia di S. Cecilia di Roma  
*Anna Job* — *Carolina Santecchi* —  
*Annella Ristori* — *Annunziata Glech* —  
*Virginia Santi* — *Regina Laboranti* —  
*Margherita Santi* — *Fanny Cottellini* —  
*Teresina Chiari* — *Gertrude Chiari.* —

ATTORI

*Luigi Domeniconi* — *Gaetano Cottellini*  
— *Amilcare Bellotti* — *Gasparo Pieri*  
— *Achille Job* — *Ignazio Laboranti* —  
*Carlo Santi* — *Carlo Zammini* — *Tommaso Salvini* — *Lorenzo Piccinini* —  
*Giacomo Glech* — *Antonio Stacchini* —  
*Giovanni Chiari* — *Luigi Santecchi* —  
*Giorgio Zammini* — *Luigi Cavarra.*

Suggeritore Macchinista Apparatore  
Trovarobe.